

Volume stampato con il contributo della Banca Popolare del Cassinate

Stampa

Tipografia Arte Stampa, Via Casilina Sud, 10/A, Roccasecca (FR)
te./fax 0776.566655 - tipografia@artestampa.org

© Copyright 2016

Comune di Colfelice - Arte Stampa Editore - Roccasecca (Fr)

ISBN 978-88-95101-55-2

In copertina

Particolare degli affreschi nella Galleria delle carte geografiche al Vaticano.

Quaderni Coldragonesi

7

a cura di Angelo Nicosia

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 7
<i>Prefazione</i>	pag. 9
ROSALBA ANTONINI, <i>Aquinum: nuovo frustolo in Sannita. Co(n)testo e tematiche di contorno</i>	pag. 11
ANGELO NICOSIA, <i>Fabrateria Nova: alla ricerca di una città scomparsa del Lazio Antico</i>	pag. 49
ALESSANDRA TANZILLI e ELISA ANTONINI, <i>Frustula de valle Sorana. Nuove ricerche su Balsorano (AQ)</i>	pag. 61
ALESSANDRO ROSA, <i>Ebrei e proto-industria sorana nel Cinquecento: considerazioni e ipotesi</i>	pag. 79
COSTANTINO JADECOLA, <i>L'asfalto di Colle San Magno</i>	pag. 89
FERNANDO RICCARDI, <i>Due vicende "coldragonesi" nella seconda metà del XIX secolo</i>	pag. 97
MARCELLO OTTAVIANI, <i>Gli ex voto del Santuario della Madonna di Loreto a Fontana Liri (FR)</i>	pag. 103
BERNARDO DONFRANCESCO, <i>Paesaggio e società dell'Alta Terra di Lavoro nella descrizione dei viaggiatori stranieri del Settecento e dell'Ottocento</i>	pag. 111

EBREI E PROTO-INDUSTRIA SORANA NEL CINQUECENTO: CONSIDERAZIONI E IPOTESI

Alessandro Rosa

Una prima valutazione dell'apporto di valore sociale ed economico cui la minoranza israelitica ha contribuito nella città di Sora, è stata già tentata circa 15 anni orsono, così le peculiarità che gli ebrei hanno introdotto in campo culturale e, naturalmente, religioso sono ormai note¹. Sarebbe riduttivo non riconoscere come quella particolare "società nella società" abbia partecipato, impegnata com'era pure nella raccolta degli stracci, all'innescare dei processi di proto-industrializzazione (ossia ad iniziative produttive nate in aree periferiche sotto l'egida della feudalità ma i cui prodotti sono destinati prevalentemente al mercato anziché all'autoconsumo²) nella Media Valle del Liri e che successivamente condurranno alla locale industria cartaria³. Numerosi sono gli studi fatti su questa produzione lungo i principali fiumi della zona, nei quali i diversi autori, pur soffermandosi in dettaglio sulle varie fasi del ciclo produttivo, hanno spesso sorvolato sulle vie e modalità di approvvigionamento degli stracci utilizzati allo scopo e, soprattutto, hanno sempre omesso dettagli sugli uomini che si occupavano di procurarli⁴.

¹ ROSA 2001.

² CIRILLO 2012, p. 37.

³ Nella formulazione di Mendels la "proto-industrializzazione" costituiva la fase di espansione delle industrie rurali, vere forme di industria a domicilio, nelle quali la lavorazione dei prodotti manifatturieri viene portata avanti senza l'uso di tecnologie avanzate e senza concentrazione di manodopera nelle fabbriche cittadine (MENDELS 1972, pp. 241-261, 269-271; MENDELS 1978, pp. 1-27). Per altri è espressione della transizione dal feudalesimo al capitalismo. Le manifatture sono nate solo laddove i vincoli del sistema feudale si sono allentati per la penetrazione dei rapporti di mercato nel mondo rurale. Inoltre, lo sviluppo urbano, la mobilità sociale, hanno indotto il baronaggio a considerare vantaggioso l'abbandono del vecchio sistema d'appropriazione del pluslavoro e dunque a farsi partecipe di queste trasformazioni. Con la proto-industria sono mutati i rapporti di riappropriazione feudale, il capitale mercantile ha favorito una nuova divisione del lavoro e la produzione, caratterizzata soprattutto da un'estensione quantitativa e non qualitativa, si è spostata dalla città alla campagna. In JANNIN

Scopo della presente ricerca è quello di porre in evidenza come il commercio di stoffe di riciclo da convogliare nella fabbricazione della carta sia stato tra le occupazioni precipue della minoranza ebraica, ma pure uno dei motivi dello sviluppo dell'arte cartaria in circoscritte aree produttive, come nel caso di Sora, prima della diffusione alla società circostante, parallelamente e in maniera indipendente da altri commerci non di stracci o di pezze. Essenziale è la premessa che fra le diverse occupazioni delle colonie ebraiche nelle città meridionali, si riscontra in molti casi la raccolta di panni usati tanto preminente quanto antica e seguiva il costume giudaico in tutta Europa e nel bacino del Mediterraneo⁵.

Anteriormente alla seconda metà del Duecento fra gli ebrei amalfitani la tintura e il commercio delle stoffe (i cui addetti sono definiti *fullones* dal Garzoni⁶) era in tutto l'alto medioevo uno dei principali mestieri⁷. Le attività praticate dagli ebrei nelle città costiere dal Salento al Mediterraneo orientale erano quelle legate alla tintoria, oltre che alla sartoria e alla lavorazione e commercializzazione dei tessuti⁸.

1983, pp. 275-285; ma si veda soprattutto CIRILLO 2012.

⁴ Occasione mancata da BALZANI 1970; MANCINI 1985, p. 15; DELL'OREFICE 1988, p. 118; CIUFFETTI 2015 però svela i coloriti retroscena dei commerci di panni nello Stato Pontificio. Qualche cenno si ha in ROTONDI 2001, p. 16 che cita MORANDI 1870.

⁵ Straccivendoli ebrei animavano molte piccole e grandi comunità del centro Europa (Lorena) sul finire del Settecento (LINDQVIST 2004) ma anche della Spagna (CANTERA MONTENEGRO 2003, p. 20) e a Londra (CHESSA 2014). Nell'Ottocento e Novecento anche nel resto dell'Europa gli straccivendoli ebrei sono una diffusa realtà: a Varsavia ed est Europa (FONTANA e GIOVAGNOLI 1999, p. 38), e ancora nel West End londinese (MOTTA 2015, p. 123), ecc.

⁶ GARZONI 1588, p. 524.

⁷ ASHTOR 1997, p. 71; CAMERA 1876-81, II, p. 699. Amalfi e Fabriano furono i centri di produzione cartaria più antichi d'Italia (LACKNER 2007, p. 16).

⁸ LACERENZA 2009, p. 34; per Salerno, Gaeta, Calabria ved. ASHTOR 1997, p. 71. Per commerci di stoffe con Tunisia e Sicilia, Sicilia e Egitto ved. ASHTOR 1997, pp. 86-88.

I mercanti giudei nei paesi musulmani investivano grandi somme di danaro nel commercio di seterie anche nell'occidente e non dobbiamo tuttavia allontanarci molto poiché a San Germano (oggi Cassino) almeno fino al termine del secolo XIII «...essi esercitavano quasi esclusivamente l'industria della tintoria e il commercio della seta»⁹. Dopo il 1492, l'anno dell'espulsione degli ebrei dalla Sicilia, la nostra zona, come altre del meridione, ebbe un incremento dei giudei che transitarono con numerosi sbarchi anche per i porti di Napoli e di Gaeta accrescendo così, se non il numero di nuovi insediati, gli scambi relativi a stoffe¹⁰. Molti quindi i mestieri collegati ai panni oltre che a diversi altri articoli ma non si conosce esattamente come, già dal medioevo, sia arrivato a prevalere sui commerci di tessuti quello, non meno tipico, dello smercio di panni logori¹¹. Alcuni attribuiscono la nascita degli stracciaroli ebrei come conseguenza della pratica del credito su pegno (molto diffusa a partire dal XV secolo) da essi esercitata e la sopravvenuta necessità di vendita dei beni dati a garanzia e non più ritirati¹².

La progressiva marginalizzazione degli ebrei in misura direttamente proporzionale all'ascesa dell'attività di prestito – altro loro mestiere storico – rappresenta un punto fermo di un lungo percorso, prima di sospetto e, poi, di disprezzo. L'odio razziale fomentato dai predicatori Minoriti dalla metà del Quattrocento favorì sentimenti antiebraici e così pure il consenso sociale della seguente graduale spinta normativa verso le arti infamanti che furono riservate agli israeliti¹³. Le autorità meridionali erano riuscite a fare in modo che il giudizio morale sui lavoratori che raccoglievano e rivendevano gli stracci fosse definito sulla

base del materiale impuro che maneggiavano¹⁴.

In Italia il rapporto tra il commercio degli stracci e l'attività degli ebrei emerge sia dalla trattatistica contemporanea, sia dalle fonti archivistiche¹⁵. Nel primo caso essa è rivelata dalle affermazioni di carattere antisemita del già citato Tomaso Garzoni nel suo trattato cinquecentesco sulle professioni¹⁶. La stessa circostanza è confermata dai documenti d'archivio, che hanno indicato il pieno coinvolgimento nel commercio di stracci di molti individui afferenti alle comunità ebraiche¹⁷. Tuttavia giungiamo a considerare ciò che in epoca più vicina a noi era parte di una antica tradizione anche nei territori della Sede Apostolica poiché, quando furono proibite ai giudei nel 1555 altre occupazioni, fu concesso loro di esercitare il solo mestiere di cenciaioli sulla scia del secolare consuetudinario impiego ebraico a raccogliere stracci vecchi a scopo di commercio¹⁸. L'imperatore Carlo V, nell'art. 26 dei capitoli che il 24 novembre 1536, accordò ai giudei meridionali la garanzia che non potessero essere puniti per aver venduto stoffe oggetto di furto e ciò rassicura, se ancora ve ne fosse bisogno, che questa attività era fra le preminenti nella figura dei giudei del Mezzogiorno¹⁹.

La già detta strettissima relazione fra prestatori e straccivendoli si palesa a Roma, quando i contraccolpi della politica antiebraica della Controriforma investirono anche i banchieri ebrei e per loro far quadrare i conti cominciò a diventare difficile. Per rimpinguare guadagni ritenuti insufficienti, le famiglie dei prestatori iniziarono a dedicarsi ad altre e secondarie attività, per forza di cose legate alla stracceria. Compagnie costituite ad hoc fra giudei (banchieri come finanziatori con

⁹ FABIANI 1968, vol. 1, pp. 220-221; vol. 2, p. 338.

¹⁰ In relazione all'incremento dei giudei nel Regno di Napoli dopo l'espulsione del 1492 cfr. TOAFF 1992, p. 386.

¹¹ Anche se nell'*excursus* di Lacerenza sulle occupazioni ebraiche nella Napoli medievale manca qualsiasi riferimento alla raccolta degli stracci (LACERENZA 2009).

¹² A facilitare l'attività ebraica di vendita di panni (attività detta *pezzaria*) e a renderla particolarmente conveniente contribuiva anche la possibilità di vendere autonomamente i pegni non riscattati. Si veda ad esempio la concessione che il comune di Vicenza aveva accordato ai feneratori titolari di condotta che investivano non solo in denaro, ma soprattutto in panni e oggetti (1428), provenienti dal banco di prestito (SCURO 2005, p. 113). Inoltre "*Pezzaroli*" erano definiti i venditori di cose usate tra le quali anche gli oggetti in pegno passati loro dai banchi di prestito (in MUELLER 2005, p. 13).

¹³ LARAS 1972, pp. 74-88.

¹⁴ CHessa 2014. Diversamente vanno invece inquadrati gli statuti concessi da Ferdinando d'Argona nel 1498 ai giudei nei quali, se da un lato è vero che si tutelavano delle prerogative, più che a ripristinare i diritti delle comunità ebraiche dopo le angherie loro riservate durante la permanenza di Carlo VIII nel regno, si mirava a ricavare qualche utile per le esauste finanze statali (ved. FER-RANTE 1979, p. 139).

¹⁵ CHessa 2014.

¹⁶ GARZONI 1588, p. 917. Si tratta di una ristampa la cui prima edizione risale al 1585.

¹⁷ Cfr. CHessa 2014.

¹⁸ Ciò avvenne dal 1555 a seguito della emanazione della bolla antiebraica "*Cum nimis absurdum*..." voluta da papa Paolo IV, in CHIANESE 2009, p. 25.

¹⁹ PALADINO 1913, p. 633.

soggetti più marginali o poveri) per ripartire rischi e impegni derivati da queste società, intrapresero gli affari relativi alla costosa acquisizione in monopolio degli appalti per l'accaparramento dei fardelli degli ospedali. Ciò assicurava loro la fornitura continua e massiccia di abiti usati da immettere nel mercato²⁰.

Dal 1682, con la proibizione agli ebrei romani dell'esercizio del prestito, il mestiere di pannivendolo fu una delle poche prospettive per quella collettività la quale, obbligata ad un percorso di costante impoverimento, aveva assistito al restringimento dei propri spazi lavorativi, tanto che molti poterono da allora in avanti commerciare soltanto abiti dismessi²¹. Persino con la promulgazione delle leggi razziali del 1938 ci sarà un ritorno ai "vecchi mestieri" che avevano caratterizzato l'epoca del ghetto e fra questi il più diffuso era lo "stracciarolo"²².

Straccivendoli e robivecchi sono collegati dunque dalle attività al prestito su pegno²³. Torniamo però al di qua del confine meridionale dove Angelo di Sora figlio di Zacchia, dimorante a Veroli dopo l'espulsione del 1510, era mercante «...de panni e cose simili» e c'è da ritenere che questa

fosse l'arte che esercitava quando abitava a Sora fino al provvedimento di espulsione per lui e la sua gente. Non a caso suo padre Zacchia era prestatore ad interesse a ribadire che l'attività di Angelo (straccivendolo) era indotta da quella paterna (prestatore) e ad essa complementare²⁴. Questi due apparentemente differenti mestieri che occupavano un padre e un figlio, ma che in realtà erano strettamente correlati, coincidevano spesso anche nel sito di esercizio, la stessa bottega, spiegando così in che misura esse fossero l'una, allo stesso tempo, causa ed effetto dell'altra.

Quando, nella seconda metà del Seicento, il duca Ugo Boncompagni costruì una cartiera a Sora e, sebbene Giuseppe Cirillo sostenga che l'affermazione della proto-industria nella Valle del Liri, segnatamente quella laniera, avvenne nel '600 (ad opera proprio dei Boncompagni²⁵), in realtà nel ducato la lavorazione laniera e della tintoria – ma anche della carta – era già da tempo avviata tant'è che nel 1580, quando il feudo passa da Francesco Maria della Rovere a Giacomo I Boncompagni, le due gualchiere ducali a Isola, oltre «...panni tiratori, a tinte affinate...», già fornivano la discreta rendita di 123 ducati²⁶.

La stessa lavorazione cartaria invece, a Sora,

²⁰ DI NEPI 2011, p. 139 e sg. dove si rimarca anche che la stipula del contratto per la rilevazione degli abiti dei malati defunti nel luogo più raccolti in un pacchetto (il fardello appunto) avveniva tra gli amministratori dell'ente e una cerchia assai ristretta di ebrei facoltosi che rimanevano, almeno ufficialmente, gli unici titolari che agivano nella compravendita su larga scala degli abiti usati. Di norma l'accordo prevedeva al momento del rogito il versamento di una cifra impegnativa cui solo i ricchi banchieri (ebrei) dal solido e stabile patrimonio potevano far fronte.

²¹ C. PAVONCELLO PIPERNO 2010, p. 21. Nel 1810 si apprende infatti che a Roma fra i giudei, se da poche unità era composto il ceto dei ciabattini (3), dei setaioli (1), dei carrozzieri (8), dei braccianti (3), o dei carrettieri (4), per fare solo alcuni esempi, invece 164 erano i mercanti di roba vecchia, 162 i mercanti e i rappezzini, 95 i venditori ambulanti; in LIVI 1979, tav. pp. 138-139.

²² AA. VV. 2004, p. 124. L'apporto alla terminologia dialettale a Roma è evidente ancora oggi con l'uso di diversi termini diventati comuni, specialmente nel gergo del commercio. Per fare un esempio il termine *aèò!* (l'antico grido degli stracciaroli ebrei) ora una cosa *aèò* o un oggetto *aèò*, significa troppo logoro, vecchio, in ZANAZZO 1908, ad vocem.

²³ In WAHLE 2001, p. 93. Tesi che, potremmo obiettare, sia valida limitatamente all'Italia ma sappiamo della diffusione pan-europea delle loro occupazioni di prestatori e straccivendoli.

²⁴ Archivio di Stato di Roma, Camerale I, Tesorerie di Campagna, *Libro di Annibale Britio commissario per gli Ebrei (cause di interdizione) 1555-1556*, ff. 1r-25v, processo riportato sommariamente in M. STIRPE 1990, pp. 297 e ss. Fra i diversi prestatori sorani compaiono anche Abraham (Archivio di Stato di Frosinone, *Notarile M.S.G.*, notaio Giulio Cesare Carboni, prot. 28 f. 3r.); Raf-

faello (Archivio di Stato di Frosinone, *Notarile M.S.G.*, notai diversi, prot. 35, f. 2r-v); Salomone (Archivio di Stato di Frosinone, *Notarile M.S.G.*, notaio Ferdinando Carboni, prot. 24, f. 307v); Isaia e Benedetto di Angelo (Archivio di Stato di Roma, Camerale I, Tesorerie di Campagna, *Libro di Annibale Britio commissario per gli Ebrei (cause di interdizione) 1555-1556*, ff. 90r); Gabriel figlio di Abraam Lenitieri di Lavinia, e Jacob Moysis Sacerdoti (Archivio Segreto Vaticano, Arm. XXX, vol. 182, f. 13r-v) e come tali anch'essi induttori di commerci di panni usati.

²⁵ CIRILLO, 2012, p. 79. La famiglia possedeva la gualchiera di Sora, comprata nel 1583, e una ferriera. Nella seconda metà del Seicento, Ugo Boncompagni costruisce una cartiera a Sora, 4 nuove gualchiere ad Arpino che si aggiungono alle 2 già preesistenti, 2 ad Isola Liri (complessivamente 6 gualchiere ed una cartiera, due polveriere ed una ramiera, una conceria ad Isola); si devono aggiungere mulini, trappeti, forni, presenti in tutti i centri dello Stato. Il fiore all'occhiello è costituito dalla fabbrica di Carnello nella quale sono occupati 524 operai (in CIRILLO 2012, p. 182). lo sviluppo manifatturiero si rinsaldò per i Boncompagni che aumentarono la loro quota di capitale nella società che si occupava della produzione dei panni-lana, formando nuove compagnie con il compito di provvedere alla commercializzazione, progettando e costruendo più moderni opifici, accordando prestiti di migliaia di ducati a bassi tassi agli affittuari delle gualchiere e ai mercanti di lana, e soprattutto investendo capitali enormi in una vera e propria «fabbrica» feudale, il lanificio di Carnello. In Archivio Segreto Vaticano, *Archivio Boncompagni-Ludovisi*, b. 594, fasc. 19.

²⁶ ASV, *Archivio Boncompagni-Ludovisi*, fasc. 16. S. Barca fa riferimento alla «economia proto-industriale montagna-fiume fino alla fine del sec. XVI» (BARCA 2010, pag. 61).

nel periodo in cui era al governo del ducato il card. Giuliano della Rovere (1540-1556), rendeva 5 ducati all'anno²⁷. L'impresa era sorta qualche decennio prima a Carnello in seguito ad iniziativa spontanea della aristocrazia della città e la cui impronta di carattere manifatturiero e post-artigianale era priva ancora degli aspetti accomunabili alla proto-industria²⁸. Nel 1516, infatti, ad opera della municipalità e in autonomia dall'intervento dell'autorità feudale, un gruppo di maggiorenti intervenne presso il Duca per ottenere l'uso delle acque. Il placet all'iniziativa civica fu richiesto in una parentesi del governo roveresco durante la quale il ducato era stato assegnato ai De Croy. La supplica al «...nostro Monsignore de Xebres duca et utile signore de dicta cità...», cui si chiedeva la concessione di edificare una cartiera a Carnello su un terreno²⁹ – adatto al progetto – che un gruppo di notabili sorani avrebbe ceduto a titolo gratuito, era nata per sia lustro e incremento economico («honore et utile») per la città, sia a scopo occupazionale («mectere molti homini ad exercitiis»)³⁰.

Curioso il fatto che fra le prime personalità ispiratrici dell'erigenda Cartiera di Carnello figurava *dominus* Marino de Aquila, nome quest'ultimo di forte connotazione ebraica forse discendente/parente di Angelo de Aquila³¹, l'ebreo che nell'anno 1492 da Sora si trasferì a Cervaro per «...tenere casa et banco di facende et mercanzie»³².

Gli approvvigionatori ebrei di stracci per la materia prima non mancavano ed a questo punto i fattori favorevoli all'impresa c'erano quasi tutti, compreso un personaggio a metà tra l'imprenditore e il tecnico esperto di processi produttivi. Parliamo del prestigioso «inventore della stampa del canto figurato», tale «Octavio [Petrucci] de Fos-

sombruna»³³. Si è anche pensato che quel cognome Petrucci, accompagnato al nome Ottavio in documenti successivi, fosse di chiara provenienza giudea³⁴. Pur discostandomi sull'ipotesi forse affrettata circa le ascendenze del pesarese, la storiografia ha ormai accertato che a favorire la nascita e lo sviluppo della proto-industria, stavolta laniera, nella Valle del Liri e più in generale nel Mezzogiorno dalla fine del Quattrocento al primo Seicento, siano intervenute varie componenti e non ultime le competenze tecniche di artigiani e maestranze straniere, soprattutto toscani ed ebrei³⁵.

Stranieri a parte, l'arte degli stracci, sebbene connotata come infamante, era il principale fondamento su cui si reggeva l'intera industria della carta, poiché gli stracci costituivano la materia prima per la produzione di questo bene ormai divenuto primario. È noto che questa parte dell'Alta Terra di Lavoro godeva delle vantaggiose e quasi inesauribili risorse come l'abbondante naturale irrigazione delle sue campagne, ricchezza costituente un beneficio anche per le feconde coltivazioni. In ragione di ciò questa terra permeata da una innata vocazione produttiva è stata definita – come già accennato – “sistema montagna-fiume” di proto-industria³⁶.

Il fondo rurale scelto nei sobborghi di Sora non era però un terreno scartato per le colture poiché «...un loco dicto Carnello dove stanno alcune forme de acque...» doveva essere molto fertile e redditizio per l'agricoltura. Allo stesso tempo le ricchezze idriche erano utilissime a fornire ininterrottamente l'energia della forza motrice necessaria ad azionare i macchinari impiegati per i processi di fabbricazione della lana ma specialmente della carta sin dal XVI secolo (e, come vedremo

²⁷ CORRADINI 2004, p. 149 (ducato 5 ½ nel 1579), e VISCOGLIOSI 1988, p. 15.

²⁸ Carnello è una contrada poco distante da Sora in antico era racchiusa in un'ampia ansa del fiume Fibreno, affluente del Liri, ed estesa ai piedi della torre medievale cosiddetta “fullonica” poiché intorno ad essa ferveva il lavoro di tintori e lanai già in epoca romana. I Boncompagni furono già in passato ritenuti a torto i fondatori della cartiera ma ne furono solamente acquirenti a circa 50 anni dalla fondazione. Per la cronologia delle date cfr. MARIANI 1996.

²⁹ Il terreno sarebbe identificato in quello entro il recinto dell'impianto industriale Bewoid a Carnello ora dismesso (ex cartiera De Caria), e descritto da VISCOGLIOSI 1988, p. 14, come il più adatto a edificare manifatture perché consentiva moltissime derivazioni idriche.

³⁰ La trascrizione del documento è in ROSA 2006, p. 159 e MARIANI 1998.

³¹ ROSA 2001, p. 24.

³² Per Angelo de Aquila si veda in Archivio di Stato di Napoli, *Sommario, Partium* 35, 127v-128r.

³³ Capitoli del 23 dicembre 1518 e concessione che puntualmente arriva il 28 luglio 1519 (ROSA 2006, pp. 159 e sg). Fossombrone dista da Fabriano 55 km. Per altre notizie biografiche si consulti MARIANI 1998, p. 1 e sg.

³⁴ SCHOMACKER 2011, p. 97.

³⁵ FERORELLI 1996, CIRILLO 2012, p. 75.

³⁶ BARCA 2010, p. 6. Alla «...confluenza di questi due fiumi [Liri e Fibreno] l'acqua mette in movimento molte fabbriche per la lavorazione della lana [con] molte cartiere...», in GREGOROVIVUS 1859, p. 88.

più avanti, persino dal XIV secolo)³⁷. Pur dovendo essere quel terreno fertilissimo per l'abbondanza di acqua, si preferì destinarlo a più redditizie lavorazioni come quella cartaria e il caso della specifica richiesta al Duca ci chiarisce come il possesso della forza idraulica cominciò ad essere più importante di quello della terra. Inoltre, sia le migliori e gli incrementi dei processi produttivi in generale, sia il passaggio epocale della scrittura da un supporto di pergamena a quello cartaceo, non potevano dunque che essere favoriti dall'insediamento di nuovi mulini sorti per la produzione manifatturiera³⁸. Non mi sento di escludere che tale assunto sia applicabile anche nella Media Valle del Liri.

La radicata tradizione dei giudei sorani nella raccolta di stracci doveva a quel punto essere una delle leve della progettata iniziativa e si accompagnava, come per altre città meridionali, ad attività collegate più in generale alla mercatura della lana. Tutti lavori non dissimili da quelli tipicamente abbracciati dagli ebrei come ad es. i ricordi giudei siciliani che, dopo l'approdo nel meridione peninsulare seguente l'espulsione, mantennero le tradizionali occupazioni che già trattavano sull'isola. Quali tessitori-commercianti, vendevano tessuti, panni, frontali in velluto, vestiti nuovi o usati di particolare pregio o di modesta produzione, coperte nuove o usate, materassi, persino cappelli e berretti³⁹. A questo proposito è singolare che un certo Andrea Bottone, di professione notaio, si dichiarò debitore di 7 giulii verso Gabriel ebreo di Sora, da saldare alla successiva festa di San Giovanni a Monte San Giovanni per aver acquistato proprio due "berrette"⁴⁰.

Abbiamo visto che il ritiro a domicilio dei panni vecchi per approvvigionare la cartiera assumeva, per quantità del prodotto finito, una gran rilevanza nella zona. Il volume apportato era ba-

stante ad assicurare un quantitativo che garantisse i livelli di produzione voluti. Viene da sé che il mestiere di stracciarolo fu occupazione evidentemente utilissima allo scopo.

La nascita della produzione della carta, che testimonia l'esistenza delle prime manifatture cartarie della Valle del Liri, risale all'epoca angioina di Giovanna I dove, nel 1345, si parla di una cartiera esistente ai confini di un non specificato terreno di proprietà della Mensa Vescovile⁴¹. L'epoca di quell'impianto produttivo, sebbene antica, non è incompatibile col periodo nel quale era presente la comunità giudaica a Sora ormai stanziata da qualche tempo⁴². Nulla ci vieta allora di argomentare che giudei fornitori di materia prima, principalmente le stoffe usate delle quali la produzione aveva un bisogno costante, fossero attivi già dal Trecento per alimentare quell'impianto embrione dello sviluppo dei secoli successivi⁴³. Fatto che pensiamo concreto per un'epoca priva di scambi veloci ed efficaci che potessero richiedere, – nel medioevo e nella prima era moderna – rifornimento da traffici di lontana provenienza, come invece avverrà in piena epoca industriale. Del resto il movimento di materia prima corrispondeva alle ancora modeste capacità produttive per le quali bastava la raccolta locale. Il gruppo ebraico sorano dovette dunque, almeno all'inizio, trovare le condizioni giuste per soddisfare una domanda di panni che assorbisse l'allora povera quantità rastrellabile⁴⁴.

Per soddisfare tutti i requisiti utili al riavvio della produzione cartaria a Sora mancava solamente la scelta del sito adatto. Quale migliore sistemazione se non quella dove già esisteva un impianto precedente?⁴⁵ Gli scarsi o inesistenti elementi di localizzazione topografica riportati alla data 1345 del detto *Registro* ci impediscono di

³⁷ BARCA 2010, pp.10-11. «...Il distretto di Sora per le acque di cui abonda ha richiamato in pochi anni gran numero di manufatturieri»: in ASN, *Ministero dell'Interno, Inv. 2, 449, Società Economica, Terra di Lavoro; rapporto all'Intendente del 25 luglio 1831*.

³⁸ Ved. anche RÜCKERT 2007, pag. 16. Interessante testo sulla storia della carta e della filigrana.

³⁹ Cfr. PRECOPI LOMBARDO 1995, pp. 496-7.

⁴⁰ ASF, Not.e M.S.G., notaio Andrea Bottoni, prot. 29, f. 1r in data 26 gennaio 1569.

⁴¹ ASN, già Archivio della Regia Zecca di Napoli, Reg. *Reginae Joannae I*, anno 1345, C. fol. 14.

⁴² ROSA 2001, p. 13.

⁴³ Nel Medioevo, la materia prima per la fabbricazione della carta erano gli stracci o i resti di tessuti di lino o di canapa (per la carta di mediocre qualità), in RÜCKERT 2007, p. 16.

⁴⁴ Data la penuria cronica di materia prima, la cui disponibilità era funzione del consumo di tessuti a monte, nei centri di produzione vigeva il monopolio della raccolta degli stracci, di cui era di norma vietata l'esportazione. In altri termini, la carta prodotta viaggiava, in uscita dalla manifattura, di gran lunga più lontano degli stracci che, in entrata, occorressero a fabbricarla (RÜCKERT 2007, p. 17).

⁴⁵ La riattazione di un ambiente produttivo è registrata anche a metà Settecento dal duca Gaetano Boncompagni che restaurò le antiche *valche* di Carnello (BARCA 2010, p. 164).

identificare l'esatta ubicazione della primitiva manifattura dell'epoca medievale. Tuttavia l'istanza del 1516 fatta al Duca De Croy per l'erigenda cartiera, nel riportare l'esistenza di edifici in disuso sul terreno donato, ci suggerisce più di qualche considerazione per capire indirettamente dove sorgesse la prima fabbrica: a Carnello. Trattandosi infatti di un appezzamento di terreno con fossati nei quali le acque, scorrendo in velocità lungo le «forme» che «superabundano», in «loco dicto carnello [...] dove jà for[o]no edificii benché de epsi non sia memoria», lascia intuire che esso possa essere lo stesso sito, se non delle cartiere d'epoca angioina e coi fabbricati ormai in irreparabile rovina, quantomeno quello scelto per le più antiche *gualchiere* notoriamente attive in quel luogo da lungo tempo, e magari di entrambi (Fig. 1). La qual cosa non deve far meraviglia in quanto stabilimenti produttivi si eressero in epoca industriale sulle rovine della manifattura laniera tradizionale (proto-industriale) anche nell'importante polo manifatturiero meridionale di Piedimonte d'Alife⁴⁶. Qualunque dei due fosse il prodotto, lana o carta, che si realizzava nel Trecento in quegli edifici ormai diruti cambia poco, dovendo ammettere – con poche remore – che inizialmente entrambe venivano lavorate nei medesimi locali, seppure in tempi diversi⁴⁷. Il dato della comunanza di ambienti produttivi (per lana e carta insieme) ci è confermato da un importante ma sorvolato atto del duca Francesco Maria Della Rovere datato 26 ottobre 1574 nel quale si parla dell'assenso alla compravendita della «...cartiera et invalcherias» di Sora riferito allo stesso opificio fondato nel 1519, come a rimarcare la duplicità produttiva che avveniva nel medesimo impianto⁴⁸. Il documento assume grande rilevanza per due motivi: in primis perché comprova questa dicoto-

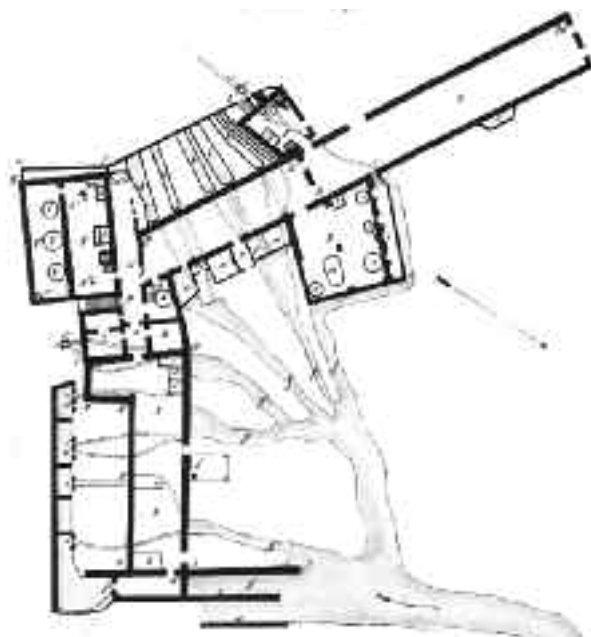


Fig. 1. Planimetria dell'impianto di Carnello (Archivio di Stato di Napoli, "Ragguaglio dello Stato, nel quale ritrovava in giugno 1832 il Lanificio del Signor Lorenzo Zino, sito in Carnello sul fiume Fibreno tra Sora e Isola, in Terra di Lavoro")

mia in generale. Inoltre, essendo il mulino caratterizzato dalla tipologia ancora "mista" (cartaria e laniera) – non essendosi fino ad allora verificata la definitiva biforcazione delle linee produttive – esso operava a Carnello chiaramente con la metodologia arcaica dell'impianto di memoria medievale. Accogliendo detta ipotesi – per la quale l'espressione trecentesca "*valcheriæ cartularum*" rende inequivocabile il concetto – rinacque lo stabilimento rinascimentale, obbligato, com'era sin dal Trecento, da motivi di razionalità produttiva (gli stessi macchinari) e, perché no, da ragioni di economia edilizia (il comune edificio)⁴⁹. Sebbene i dati disponibili anche sui siti sette-ottocenteschi di ristrutturazione e di riconversione degli impianti siano piuttosto scarsi, è noto che – pure in questo tempo – le fabbriche minori erano di pre-

⁴⁶ DEWERPE 1981, p. 299.

⁴⁷ La *gualchiera*, che era la macchina originariamente impiegata nella *follatura* della lana (cioè la sua trasformazione in *panno*) fu modificata e resa adatta a sfibrare gli stracci – di lino e canapa – alleggerendo l'uomo da una gravosa e lunga fatica, migliorando la qualità dell'impasto finale e aumentando la produttività, (RÜCKERT 2007, p. 19). Il sistema di sfibratura degli stracci per produrre carta, non più manuale ma meccanico, era ottenuto con l'impiego di una macchina (nota anche come *pila a magli multipli*) mutuata dalla lavorazione della lana, innovazione nata a Fabriano. In Italia, la produzione della carta si diffuse da Fabriano. Alcuni documenti giuridici attestano la presenza dei primi maestri cartai a Fabriano già nel 1283. Amalfi entrò in concorrenza con Fabriano dal 1289

(in RÜCKERT 2007, pag. 16). Il settore lanario a Fabriano avviò la lavorazione della carta poiché alcuni lanaioli esercitavano contemporaneamente il mestiere di cartai (Zonghi 1880, p. XIII).

⁴⁸ L'assenso è citato in VISCOGLIOSI 1988, p. 17. Ciò ritengo ancor più applicabile ai siti manifatturieri antecedenti.

⁴⁹ TANTURRI 2004, p. 77, testimonia in modo inequivocabile. L'ipotesi allocativa di vicinanza (sin dal 1612) è sostenuta anche da VISCOGLIOSI 1988, p. 18. Le strettissime ubicazioni (se non identità di struttura) fra loro della cartiera e del lanificio di Carnello sono ampiamente documentate dalla cartografia dei luoghi solamente a partire dal 1791: cfr. la cartina presso l'Archivio di Stato di Frosinone, *Atti demaniali*, b. 65, fasc. 153 (1791), oppure altra presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, dis. Ba 29b/78, (1793).

ferenza opportunamente allocate in vecchi stabili preesistenti⁵⁰.

Nella Roma del Papa con l'editto *Cum nimis absurdum* emanato da Paolo IV il 14 luglio 1555 gli ebrei dovevano accontentarsi della «...sola arte strazzariae seu cenciariae»⁵¹. L'impegno dei giudei nella raccolta di stracci non fu quindi un fatto sporadico della durata di qualche decennio. Nel 1791, sempre da Roma, si incanalava una intensa esportazione di cenci da parte di commercianti ebrei verso le cartiere della confinante Terra di Lavoro perché più remunerativa che altrove⁵².

Per completezza non possiamo sorvolare sull'esito di una successiva crisi della proto-industria (in questo caso della lana) ludovisiana nel ducato di Sora provocata da errori di strategia del casato, da indebitamento (spese eccessive per sostenere la «rappresentazione» dei titoli di Grandi di Spagna, ecc.), dal crollo delle rendite feudali, dall'ipoteca degli opifici, dal terremoto e altre catastrofi naturali e, per ultimo, dal trasferimento della Famiglia a Roma a fine Seicento⁵³.

Per quanto si conosce, in tarda epoca moderna e agli inizi dell'era contemporanea, la raccolta dei panni dell'Alta Terra di Lavoro impiegava numerosi addetti quasi tutti domiciliati a Sora ed era, dopo che già da tempo si era allontanato il gruppo giudaico locale, parte integrante del processo produttivo laddove la provvista della materia prima è andata di pari passo con i sostenuti livelli di produzione cartaria⁵⁴. Se i raccoglitori di panni chiamati *cinciari* per almeno gli ultimi due secoli erano radicati molto strettamente nelle tradizioni della città, il lavoro in cui erano impegnati non è – ahimè – mai stato documentato in maniera adeguata o studiato in risposta consona al profondo coinvolgimento nel quale, per così lungo tempo,

erano calati larghi strati della stessa popolazione urbana⁵⁵. Nel 1881 nel circondario di Sora, furono censite ben 5694 donne addette alla lavorazione dei tessuti (canapa, lino, cotone, juta coltivate nel proprio orto), quasi tutte produzioni coi telai per l'autoconsumo domestico e di bassissima qualità⁵⁶. Segno dell'esistenza di un notevole serbatoio di panni destinati a diventare presto stracci e di cordami logori⁵⁷.

Per meglio definire il profilo sociale di questi lavoratori, si trattava spesso di poverissimi venditori ambulanti a carattere stagionale, detti anche spezzini, giudicati alla stregua dei mendicanti e per lo più vessati dagli incettatori. I cenciari in cambio della loro merce (bottoni, spille e aghi, pettini, ecc.) riuscivano a ottenere un misero guadagno dallo scambio coi panni lisi bussando di porta in porta. Spingendosi in regioni limitrofe dall'Abruzzo alla Marittima, spesso subivano limitazioni o dinieghi al transito dalle autorità locali in occasione di epidemie perché creduti vettori del morbo⁵⁸.

Gli incettatori, che il più delle volte sottopagavano e svalutavano il lavoro degli stracciaroli, provvedevano alla commercializzazione e al trasporto degli stracci verso i fabbricanti di carta. Rari sono i riferimenti archivistici in relazione a ciò. Nel 1858 Ernesto Lefebvre, neo-titolare della cartiera del Fibreno, lamentava che i commercianti del settore esportavano senza dazio gli stracci a Genova, dove le «fabbriche straniere» producevano le carte per le arance siciliane creando danni notevoli alle «industrie napoletane»⁵⁹. L'industriale locale fu promotrice di una petizione, accolta dal governo, che reclamava il mantenimento temporaneo per il Mezzogiorno di un dazio protettivo su questo tipo di esportazione⁶⁰.

Dal punto di vista occupazionale le attività di

⁵⁰ DE MAIO 1988, p. 46. Ciò ritengo ancor più applicabile ai siti manifatturieri antecedenti.

⁵¹ Quanto alle attività, furono obbligati, come per altro, ad alienare ai cristiani i loro immobili e ad abitare in una strada separata dalle abitazioni cristiane e munita di un solo portone di entrata e di uscita e con all'interno una sola sinagoga. Si ristabilì pure, senza possibilità di dispensa, il segno distintivo e fu loro vietata qualsiasi forma di commistione con i cristiani e persino di ricevere espressioni rispettose di saluto.

⁵² PALADINO 1913 e BUONORA 1992, p. 114.

⁵³ CIRILLO 2012, pp. 30, 36, 57.

⁵⁴ L'uso di stracci non subì gravi ridimensionamenti neppure a seguito di innovazioni tecnologiche come l'introduzione della pasta-

legno dal 1870 (BARCA 2010 menziona tale novità nella produzione).

⁵⁵ Per un breve e non bastevole profilo degli straccivendoli sorani si veda ROSA 2001, pp. 40-43. In BIONDI 1982, p. 40, è aggiunto qualche raro elemento di conoscenza sullo scomparso mestiere.

⁵⁶ PROTASI 2002, p. 239.

⁵⁷ «Per avere un'idea dello stato in cui la biancheria si riduce con l'uso, basta osservare un bucato di famiglia di contadini steso all'aperto ad asciugare per vedere come esso sia costellato di toppe e rammenti...», in BORDIGA 1910, p. 443.

⁵⁸ MARAFFINO 2010, p. 20.

⁵⁹ Archivio di Stato di Napoli, *Fondo Ministero Finanze*, fascio 14121, anni 1858 e sgg.

⁶⁰ DELL'OREFICE 1979.

cinciario coinvolgevano gran parte dei ceti marginali della città, la stessa componente di cittadini che, a partire dalla ottava decade dell'Ottocento, era scampata (per così dire) al fenomeno dell'emigrazione. Al contrario, il vicino centro industriale di Isola del Liri, pur polarizzando una forte richiesta di materia prima per la produzione della carta, si connotava esclusivamente come borgo operaio. Il problema di tale profonda differenza sociale e culturale tra due realtà urbane (Sora e Isola) molto prossime fra loro, oltre che confinanti, è già stato posto⁶¹ e, lungi dall'essere risolto, sembra spiegarsi col fatto che a Isola mai vi è vissuta una comunità ebraica che avesse potuto lasciare una rete organizzata di raccoglitori come era avvenuto per Sora. Se da un lato con buona frequenza si provvedeva alla cacciata degli ebrei dal regno e alla loro ciclica riammissione con l'andirivieni di provvedimenti espulsivi contro i principali addetti al rifornimento della materia prima e, dall'altro, la produzione cartaria ha rappresentato una costante delle nostre terre, non si può non pensare alla trasmissione/cessione del ruolo di stracciaroli ai regnicoli cristiani ogni qualvolta si veniva a creare il vuoto (a tratti parziale o totale) lasciato dai raccoglitori ebrei di panni a motivo della loro partenza dal regno per i continui espatri obbligati⁶².

In altre parole, ciò che ha supportato così a lungo il ciclo cartario era dovuto in larga misura agli straccivendoli approvvigionatori sorani ritenuti così importanti dall'innesco del fenomeno proto-industriale del quale la comunità ebraica tradizionalmente fu protagonista ancor prima che ai sorani cristiani fosse definitivamente lasciata tale occupazione dai giudei esiliati dal regno.

Le circostanze e le modalità della trasmissione dell'arte dello straccivendolo alla società circostante al momento della loro partenza forzata non deve essere stato un fatto istantaneo, lasciando intravedere un necessario processo di affiancamento e, ci piace pensare, in concorso al già accennato interscambio sociale.

Molto più tardi, specie nel XIX secolo, fu la stessa crisi dell'industria laniera nella Media Valle del Liri ad accelerare una riconversione produttiva verso quella cartaria (che peraltro abbiamo visto già esisteva a Sora dal XIV secolo). La continuità fu traghettata da svariate condizioni dapprima proto-industriali, dopo industriali e per l'intervento di elementi come: gli immancabili fattori politici (ad es. le concessioni baronali, ecc.); la specificità idrologica della zona; la manodopera raccoglitrice ebraica (e successivamente/alternativamente non ebraica); la tecnologia idraulica con l'utile apporto dei tecnici "stranieri"; i siti di preesistenti impianti produttivi, ecc. Tutte componenti incorniciate dalla vocazione produttiva dell'area sorana e non sempre compresenti in altre aree manifatturiere di importante sviluppo. Il declino del commercio di stracci come materia prima seguì inevitabilmente l'incalzante uso dei succedanei e le conseguenze dell'aggiornamento dei materiali impiegati per fabbricare la carta⁶³.

Spesso, più che i capitali, furono i nuclei familiari a garantire la persistenza nella produzione grazie al livello di conoscenze tecnologiche cresciute negli anni. La padronanza tecnica trasmessa lungo gli assi famigliari ha costituito esperienze durevoli che si sono snodate a lungo in pochi distretti produttivi primordiali nel Mezzogiorno e la cui eredità giunge quasi fino ad oggi⁶⁴. Siamo però persuasi che la permanenza della collettività ebraica nella città, come forse nessun'altra dell'Alta Terra di Lavoro, poiché intenta in vari commerci fra i quali la raccolta di stracci, abbia condizionato e favorito la genesi della produzione soprattutto cartaria, ma anche laniera, non meno di quanto abbiano contribuito le possenti risorse idriche della zona nel percorso compiuto da una precoce proto-industrializzazione di quella porzione di Valle del Liri ricompresa nell'Alta Terra di Lavoro⁶⁵.

⁶¹ ROSA 2001, pp. 37-38

⁶² Per la lunga serie di provvedimenti espulsivi del Meridione e di conseguenza anche per gli allontanamenti da Sora si veda ROSA s.d..

⁶³ Nel 1898 la pasta di legno (che diventa cellulosa con additivi chimici) rappresentava ancora poca cosa (286.000 quintali) della quantità totale delle materie prime della carta in confronto agli stracci vegetali e misti (pari a 600.000 quintali) o altri prodotti im-

piegati (313.000 quintali), cfr. Ministero di Agricoltura 1898, p. 17. Vi sono riportati dati interessanti su quantità e qualità degli stracci impiegati nelle cartiere italiane.

⁶⁴ Cfr. CIRILLO 2012, p. 203.

⁶⁵ Come nel resto del regno, l'esperienza di una organizzata società israelitica a Sora non andò oltre il 1542 quando fu definitivamente espulsa.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV. 1988 = AA. VV., *Trasformazioni industriali nella media valle del Liri in età moderna e contemporanea*, Isola del Liri, Pisani, 1988
- AA. VV. 2004 = AA. VV., *Gli effetti delle leggi razziali sulle attività economiche degli ebrei nella città di Roma (1938-1943)*, Roma, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura-Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Roma, 2004
- ASHTOR 1997 = E. ASHTOR, *Gli ebrei nel commercio mediterraneo nell'alto medioevo (secc. X-XI)*, in *Gli orizzonti aperti. Profili del mercante medievale*, a cura di G. AIRALDI, Torino 1997
- BALZANI 1970 = A. BALZANI, *Cartiere, cartari e stracciaroli nel Lazio (fine '700-prima metà '800)*, in *Studi Romani*, XVIII (1970)
- BARCA 2010 = S. BARCA, *Enclosing Water. Nature and Political Economy in a Mediterranean Valley, 1796-1916*, Cambridge, The White Horse Press, 2010
- BIONDI 1982 = A. BIONDI, *Lazio di ieri. Figure e mestieri scomparsi. Lo stracciarolo*, in *Terra Nostra*, a. XXI, maggio-giugno 1982, n. 5-6
- BORDIGA 1910 = O. BORDIGA, *Atti dell'Inchiesta Parlamentare sulle Condizioni dei contadini nelle provincie Meridionali e nella Sicilia*, vol. IV, Campania, Roma 1909
- BUONORA 1992 = P. BUONORA, *Le Acque*, in *Viabilità e territorio del Lazio Meridionale*, Frosinone 1992
- CAMERA 1876-81 = M. CAMERA, *Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e ducato di Amalfi*, Salerno 1876-81, II
- CANTERA MONTENEGRO 2003 = E. CANTERA MONTENEGRO, *La carne y el pescado en el sistema alimentario judío en la España medieval*, in *Espacio, Tiempo y Forma, Serie III, Historia Medieval*, 16, 2003
- CHESSA 2014 = M. A. CHESSA, *Ragmen and stracciaroli in early modern Italy and England: From rags to infamy*. Arezzo 2014
- CHIANESE 2009 = A. CHIANESE, *Le comunità ebraiche in Italia: diritti, statuti, autonomie*, Napoli, Museopolis Press, 2009
- CIRILLO 2012 = G. CIRILLO, *Economia del feudo e protoindustria: dalla produzione alla commercializzazione*, in *Verso la trama sottile. Feudo e protoindustria nel Regno di Napoli (secc. XVI-XIX)*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2012
- CIUFFETTI 2015 = A. CIUFFETTI, *Il commercio degli stracci da carta nello Stato pontificio nei secoli XVIII e XIX tra politiche economiche e pratiche mercantili*, in *Mélanges de l'École Française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines*, 127-1, Roma 2015
- CORRADINI 2004 = F. CORRADINI, *Di Arce in Terra di Lavoro*, Arce, Amministrazione Comunale, 2004, vol. II
- DELL'OREFICE 1979 = A. DELL'OREFICE, *L'industria della carta nel Mezzogiorno d'Italia. 1800-1870, economia e tecnologia*, Genève 1979.
- DELL'OREFICE 1988 = DELL'OREFICE, *L'industria della carta nella valle del Liri durante il XIX secolo: dallo sviluppo alla crisi*, in *Trasformazioni industriali nella media valle del Liri in età moderna e contemporanea*, Isola del Liri, Editrice Pisani, 1988
- DE MAIO 1988 = S. DE MAIO, *Organizzazione del lavoro e struttura di fabbrica nei lanifici della media valle del Liri nell'ottocento preunitario*, in *Trasformazioni industriali nella media valle del Liri in età moderna e contemporanea*, Isola del Liri, Editrice Pisani, 1988
- DEWERPE 1981 = A. DEWERPE, *Croissance et stagnation protoindustrielle en Italie méridionale: la vallée du Liri au XIXe siècle*. In *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes*, 1981, Vol. 93, n. 1
- DI NEPI 2011 = S. DI NEPI, *I "professionisti": notai medici e banchieri nella seconda metà del Cinquecento*, in M. CAFFIERO e A. ESPOSITO (a cura di), *Judei de Urbe. Roma e i suoi ebrei: una storia secolare. Atti del Convegno, Archivio di Stato di Roma, 7-9 novembre 2005*, Città di Castello, Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Direzione generale per gli Archivi, 2011
- FABIANI 1968 = L. FABIANI, *La terra di S. Benedetto*, Montecassino, 1968, voll. 1-2.
- FERORELLI 1996 = N. FERORELLI, *Gli ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana al secolo XVIII*, a cura di F. PATRONI GRIFFI, Napoli 1990.
- FERRANTE 1979 = B. FERRANTE, *Gli statuti di Federico d'Aragona per gli ebrei del regno*, in *Archivio storico per le province napoletane*, Napoli 1979
- FONTANA e GIOVAGNOLI 1999 = L. FONTANA e G. GIOVAGNOLI (a cura di), *I nemici sono gli «altri». Convegno sull'Olocausto. Atti del convegno di Rimini del 4 febbraio 1999*, Firenze, Giuntina, 1999
- GARZONI 1588 = T. GARZONI, *La Piazza universale di tutte le professioni del mondo*, Venezia 1588
- GREGOROVIVUS 1859 = F. GREGOROVIVUS, *Siciliana. Dalle rive del Liri (1859)*, in *Itinerari Laziali*, Roma, Edizioni dell'Obelisco, 1980
- JANNIN 1983 = P. JANNIN, *Il concetto di protoindustrializzazione e la sua utilizzazione per la storia dell'industria in Europa dalla fine del Medioevo*, in *Quaderni Storici*, n. 54, 1983
- LACERENZA 2009 = G. LACERENZA, *Attività ebraiche nella Napoli medievale: un excursus, in Tra storia e urbanistica. Colonie mercantili e minoranze etniche in Campania tra Medioevo ed Età moderna*, Roma, Edizioni Kappa, 2009
- LACKNER 2007 = F. LACKNER, *Storia e fabbricazione della carta nel medioevo*, in P. RÜCKERT (a cura di), *Testa di bue e sirena. La memoria della carta e delle filigrane dal medioevo al seicento*, Stuttgart 2007
- LARAS 1972 = G. LARAS, *Evoluzione del concetto di usura nel giudaismo e riflessione sui moventi della critica minoritica nei confronti del prestito ebraico*, in *Picenum seraphicum*, 9, 1972
- LINDQVIST 2004 = S. LINDQVIST, *Diversi*, Ponte Alle Grazie, 2004
- LIVI 1979 = L. LIVI, *Gli ebrei alla luce della statistica*, II, ristampa dell'edizione di Firenze del 1918-1920, Bologna, Forni, 1979
- MANCINI 1985 = S.M. MANCINI, *Il caso della «Fibreno» ad Isola del Liri: da Convento a fabbrica a complesso da salvaguardare*, in *Bollettino dell'Associazione per l'archeologia industriale*. IV, nn. 10-11-12, Napoli, ott. 1984-giu. 1985
- MARAFFINO 2010 = D. MARAFFINO, *Quel terribile autunno del 1918. Progresso civile, sanitario e pandemia di "Spagnola" nel Lazio meridionale*. Latina, Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia, 2010
- MARIANI 1996 = F. MARIANI, *Le vicende della cartiera di Carnello a Sora nel XVI secolo*, Sora, Pisani, 1996
- MARIANI 1998 = F. MARIANI, *Ottaviano Petrucci inventore della stampa a caratteri mobili. Le vicende della cartiera di Sora nel XVI secolo*, Fossombrone, Metauro Edizioni, 1998
- MENDELS 1972 = F. MENDELS, *Proto-industrialization: the first phase of the industrialization process*, in *Journal of Economic History*, 31 (XXXII), 1972
- MENDELS 1978 = F. MENDELS, *Aux origines de la protoindustrialisation*, in *Bulletin du Centre d'histoire économique et sociale de la Région lyonnaise*, 2, 1978
- Ministero Agricoltura 1898 = Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, Direzione Generale della Statistica, *Annali di Statistica. Statistica Industriale, Industria della carta*. Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero, fasc. LXIII, s. IV, n. 91, 1898
- MORANDI 1870 = P. MORANDI, *Un brano di storia sull'origine della carta: lettura fatta agli operai di Pescia dal dott. Paolo Morandi; seguita da un breve discorso inaugurale per l'ordinaria*

- apertura delle scuole serali, Lucca, Tip. Giusti, 1870
- MOTTA 2015 = G. MOTTA, *La diaspora australiana degli ebrei dell'Europa centro-orientale, (1914-1938)*, Roma, Nuova Cultura, 2015
- MUELLER 2005 = R. C. MUELLER, *Lo status degli ebrei nella Terraferma veneta del Quattrocento: tra politica, religione, cultura ed economia. Saggio introduttivo*, in G. M. VARANINI e R. C. MUELLER (a cura di), *Ebrei nella Terraferma veneta del Quattrocento. Atti del Convegno di studi, Verona, 14 novembre 2003, Reti Medievali Quaderni di Rivista*, 2, Firenze, University Press, 2005
- PALADINO 1913 = G. PALADINO, *Privilegi concessi agli Ebrei dal viceré D. Pedro de Toledo, 1535-1536*, in *Archivio Storico per le Province Napoletane*, XXXVIII, fasc. IV, 1913
- PAVONCELLO PIPERNO 2010 = C. PAVONCELLO PIPERNO, *Una famiglia dell'Ottocento. I Pavoncello, ebrei di Roma, tra Italia napoleonica e Italia liberale*, Collegio Rabbinico Italiano. Corso di Laurea in Studi Ebraici, Tesi di Laurea, Luglio 2010
- PRECOPI LOMBARDO 1995 = A. PRECOPI LOMBARDO, in *Italia Judaica, Gli ebrei in Sicilia sino all'espulsione del 1492, Atti del V convegno internazionale. Palermo, 15-19 giugno 1992*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1995
- PROTASI 2002 = M. R. PROTASI, *Operai e contadini della Valle del Liri. Condizioni di vita, famiglia, lavoro (1860-1915)*, Sora, Centro di Studi Sorani, 2002
- ROSA 2001 = A. ROSA, *Tracce della presenza ebraica nella città di Sora*, Sora, Arte Expo, 2001
- ROSA 2004 = A. ROSA, *Gli statuti Municipali cinquecenteschi della città di Sora*, vol. I, Sora, Civis, 2004
- ROSA 2006 = A. ROSA, *Guglielmo De Croy duca di Sora e le vicende storiche di Rocca Sorella*, Sora 2006
- ROSA s.d. = A. ROSA, *Destino degli ebrei sorani dopo la diaspora del 1541 e le dinamiche migratorio-insediative a seguito della prammatica dell'espulsione*, in preparazione
- ROTONDI 2001 = N. ROTONDI, *L'ex cartiera Lucernari di Anitrella: vicende storiche*, Frosinone, Tip. G. Zirizzotti, 2001
- RÜCKERT 2007 = P. RÜCKERT (a cura di), *Testa di bue e sirena. La memoria della carta e delle filigrane dal Medioevo al Seicento*, Stuttgart 2007
- SCURO 2005 = R. SCURO, *La presenza ebraica a Vicenza e nel suo territorio nel Quattrocento*, in G. M. VARANINI e R. C. MUELLER (a cura di), *Ebrei nella Terraferma veneta del Quattrocento, Atti del Convegno di studi, Verona, 14 novembre 2003, Reti Medievali Quaderni di Rivista*, 2, Firenze, Firenze University Press, 2005
- STIRPE 1990 = M. STIRPE, *Gli Ebrei di Campagna e Marittima e l'editto di Paolo IV*, in *Scritti in memoria di Giuseppe Marchetti Longhi*, II, Biblioteca di Latium 11, Anagni, I.S.A.L.M., 1990
- TANTURRI 2004 = A. TANTURRI, *Tuo vanto è formar pagine ad arte. La cartiera della SS. Annunziata a Sulmona*, in *Rivista di Storia Finanziaria*, 13 (Luglio-Dicembre), 2004
- TOAFF 1992 = A. TOAFF, *Gli ebrei siciliani in Italia dopo l'espulsione. Storia di un'integrazione mancata*, in *Italia Judaica, Gli ebrei in Sicilia sino all'espulsione del 1492, Atti del V convegno internazionale. Palermo, 15-19 giugno 1992*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici,
- VISCOGLIOSI 1988 = A. VISCOGLIOSI, *I Boncompagni e l'industria (1580-1796)*, in *Trasformazioni industriali nella media valle del Liri in età moderna e contemporanea*, Isola del Liri, Editrice Pisani, 1988
- WAHLE 2001 = H. WHALE, *Ebrei e cristiani in dialogo: un patrimonio comune da vivere*, Milano, Paoline, 2001
- ZANAZZO 1908 = L. ZANAZZO, *Usi, costumi e pregiudizi del popolo romano*, Torino 1908
- ZONGHI 1880 = A. ZONGHI, *Statuta Artis Lanae terrae Fabriani (1369-1674)*, in *Documenti storici fabrianesi*, Fabriano 1880